

ASPETTI DEL DIBATTITO STORIOGRAFICO SULLA SCUOLA IN LOMBARDIA TRA ANTICO REGIME E UNITÀ

Monica Ferrari*

Il saggio ricostruisce alcuni aspetti del dibattito storiografico italiano dalla seconda metà del Novecento ad oggi riguardo alla scuola e ai processi di scolarizzazione in Lombardia tra XV e XIX secolo. La discussione si articola sulla base di alcuni temi emergenti: 1. alfabetizzazione: tra quantità e pratiche, 2. istruzione, istituzioni educative, politiche scolastiche tra Chiesa, Stato e società, 3. cultura della scuola, storia delle discipline scolastiche e cultura magistrale. Ne emerge un quadro di un vivace dibattito che restituisce un profilo articolato delle dinamiche culturali nel territorio preso in esame, interessante osservatorio del divenire di idee di scuola, di cittadino, di società civile nel rapporto con le istituzioni educative e le pratiche formative.

The essay reconstructs some issues of the Italian historiographical debate from the second half of the twentieth century to today concerning the school and the schooling processes in Lombardy between the fifteenth and nineteenth centuries. The discussion revolves around some emerging themes: 1. literacy: between quantity and practices, 2. education, educational institutions and school policies between church, state and society, 3. school culture, history of school disciplines and teacher culture. The picture that emerges is that of a lively debate that presents an articulated profile of the cultural dynamics in this territory, interesting monitoring centre of the development of ideas of school, citizen, civil society in their relationship with educational institutions and practices.

Parole chiave: parole chiave: storia della scuola, storia dell'educazione, cultura della scuola, storiografia scolastica.

Keywords: *school history, history of education, school culture, school historiography.*

La scuola, nella società occidentale, è, per dirla con Dewey, un ambiente “specialmente istituito”, che si struttura progressivamente nel corso della sua storia, definendo territori epistemici, sviluppando discipline “scolastiche”, testi che “attestano” saperi organizzati in un canone, figure professionali, ruoli e metodi didattici funzionali a un dato assetto dell'istituzione educativa in questione e della società che l'ha prodotta. Nel suo divenire, la scuola influenza la società che l'ha espressa in quanto sua istituzione e tuttavia, in non pochi casi, manifesta, attraverso gli aspetti microsistemici della relazione educativa, tra continuità con il passato e innovazione, spinte contraddittorie e spunti di cambiamento sia a livello didattico sia a livello sociale e umano perché in essa sono in atto proposte pedagogiche ideologicamente orientate da scelte valoriali di singoli individui e di gruppi non solo istituzionali. In ogni caso, come ricorda Bruner ne *La cultura dell'educazione*, «la pedagogia non è mai ingenua»¹ e dunque la scuola realizza pienamente, tra essere e dover essere, questo assunto.

* Monica Ferrari, dottore di ricerca in Pedagogia, è professore ordinario di Pedagogia Generale e sociale presso l'Università di Pavia, ove insegna anche Storia della pedagogia e Filosofia dell'educazione. I suoi interessi di ricerca vertono sull'analisi dei congegni pedagogici tra passato e presente. Tra le sue

Dall'antico regime e, prima ancora, dall'Umanesimo all'Unità, il territorio oggi definito "Lombardia", anche nella sua storia e nei suoi controversi processi identitari, è un interessante osservatorio del divenire di una certa idea di scuola, di cittadino, di insegnante e di società civile, in stretta connessione con istituzioni educative multiformi e con quelle pratiche di scolarizzazione che non si esauriscono nell'alfabetizzazione ai saperi di base, ma che vanno tanto oltre da consentire a Ivan Illich, nel 1971, di affermare quanto segue: «oggi non è scolarizzata soltanto l'istruzione, ma l'intera realtà sociale»². Secondo Illich, insomma, l'intera vita sociale è oggi istituzionalizzata/scolarizzata e la società si definisce sulla base delle sue istituzioni educative: esse hanno concorso a organizzarla e, in un circuito ricorsivo, da essa sono state "inventate".

Dalla seconda metà del Novecento ad oggi il dibattito storiografico sulla scuola e sui processi di scolarizzazione in Lombardia nell'arco di tempo qui considerato (fine XV-XIX secolo) è stato assai vivace e si è mosso, a mio avviso, sulla scorta di alcune direttive che cercherò, in estrema sintesi, di ricostruire anche e soprattutto, come sempre accade, sulla base della mia esperienza di ricerca. Ho raccolto, insomma, la proposta di riflessione che mi è stata fatta nell'ambito di un convegno che si è svolto ad Aosta nella primavera del 2018 e che ha costituito per me, nel contempo, un'occasione di ripensamento e di discussione. Nella consapevolezza della complicata storia del territorio oggi definito "Lombardia", che intreccia le sue vicende con quelle degli antichi Stati italiani, in un progressivo continuo ridefinirsi dei confini geopolitici e delle aree di influenza, ho cercato di percorrere un itinerario di riflessione che si comprende soprattutto alla luce del confronto tra le diverse realtà di cui si è discusso, in ottica comparata, durante il convegno oltre che in questa rivista che ospita i contributi di diversi autori.

Procederò per parole chiave, connesse a un ampio dibattito internazionale riguardo ai temi della scuola (e della scolarizzazione) in un momento cruciale della storia delle istituzioni educative in Occidente quando, dopo la Seconda Guerra Mondiale, si andava organizzando in alcune realtà e certo, almeno nella Carta costituzionale, in Italia, quella che si voleva diventasse la scuola per tutti, la scuola di tutti.

Nella sua *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*³ Harvey J. Graff spiega che in società differenti i termini "scolarizzazione" e "alfabetizzazione" assumono differenti significati e che, per comprendere il divenire di fenomeni assai complessi, occorre uscire da uno sguardo meramente situato in riferimento a una certa accezione dei termini nella nostra realtà; insomma, secondo Graff, esistono, in società differenti, diversi tipi di "alfabetizzazioni" a diversi saperi di base e tali tipologie di apprendimenti

pubblicazioni più recenti si ricordano: M. Ferrari, I. Lazzarini, F. Piseri, *Autografie dell'età minore. Lettere di tre dinastie italiane tra Quattrocento e Cinquecento*, Roma, Viella, 2016; M. Ferrari, M. Morandi, a cura di, *Le cose e le loro lezioni. Itinerari di analisi pedagogica in prospettiva diacronica*, Mantova, Comune di Mantova, 2017; M. Ferrari, M. Morandi, M. Falanga, *Valutazione scolastica. Il concetto, la storia, la norma*, Brescia, ELS La Scuola-Morcelliana, 2018.

¹ J. Bruner (1996), *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, tr. it. Feltrinelli, Milano, 2001, p. 76.

² I. Illich (1971), *Descolarizzare la società. Una società senza scuola è possibile?*, tr. it. Mimesis, Milano-Udine, 2010, p. 12.

³ H. J. Graff (1987), *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, tr. it. Il Mulino, Bologna, 1989, vol. 1, p. 284.

non si esauriscono nella conquista dell'alfabeto inteso come leggere, scrivere (e far di conto). Ma esistono, non solo secondo Graff, molteplici modalità di scolarizzazione perché le "scuole" sono state, nel corso della storia dell'Occidente, istituzioni di diversa tipologia, assetto, struttura, soggette a un divenire incessante dei costumi educativi e della società.

L'analisi del fenomeno scolastico europeo in età medievale contribuisce a chiarire in maniera assai significativa l'estrema diversificazione delle istituzioni educative, tra scuole monastiche e scuole cattedrali/collegiate urbane, tra realtà cittadine e realtà rurali, tra istituzioni educative per i maschi e per le femmine, mentre il tardo Medioevo vede fiorire, nel quadro di una ridefinizione dell'assetto di potere in Occidente e dei nuovi saperi necessari per realtà in espansione economica, una serie diversificata di scuole "laiche" di diverso livello, mercenarie, più o meno controllate dalle comunità, anche di modesta entità, legate ad esempio finanche alla figura di un singolo maestro⁴. Senza dimenticare che anche l'Università, figlia del Medioevo, di cui non vorrei discutere specificatamente in questa sede, è pur sempre una istituzione educativa che si colloca in un più ampio orizzonte istruzionale, che lascia un segno cruciale nei processi di professionalizzazione dell'Occidente, negli itinerari di accesso alle professioni oltre che nei processi e nelle strategie educative applicate in altri livelli del sistema scolastico. Riforma e Controriforma portano poi con sé, per diversi motivi, un profondo rinnovamento nei modi e nelle forme dell'istruzione elementare e non solo. Potremmo dire che forse proprio al XVI secolo dobbiamo, come suggerisce tra gli altri Philippe Ariès⁵, quell'idea di scuola organizzata per classi d'età, analoghi programmi e maestri in relazione a un dato gruppo di allievi per un arco di tempo definito e ritualmente concluso, che la *ratio studiorum* del 1599 ben esprime e rilancia come paradigma per il futuro di quella che diverrà la scuola dell'Occidente.

Nella consapevolezza della vastità delle questioni in gioco in un arco cronologico così lungo, sia dal punto di vista dell'oggetto in questione (la scuola in area "lombarda" tra antico regime e Unità) sia in relazione al periodo che si è scelto di discutere sia quanto al dibattito storiografico (dalla seconda metà del Novecento a oggi), ho individuato alcune tematiche a mio avviso cruciali. Menzionerò, senza alcuna pretesa di esaustività e nella piena consapevolezza del dibattito non solo a livello nazionale e internazionale ma anche locale⁶ che qui è impossibile ricostruire, a mero titolo esemplificativo, alcuni studi che, a mio parere, hanno contribuito a rilanciare la specifica serie di parole chiave di volta in volta discusse e che operano anche, tra l'altro, uno scavo bibliografico al riguardo⁷. Talora, inevitabilmente, nel mio inseguire

⁴ P. Rosso (2018), *La Scuola nel Medioevo. Secoli VI-XV*, Carocci, Roma. Ma si veda anche P. F. Grendler (1989), *La scuola nel Rinascimento italiano*, tr. it. Laterza, Roma-Bari, 1991.

⁵ Ph. Ariès (1960), *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, tr. it. Laterza, Bari, 1968.

⁶ Nello specifico, penso ad alcune "storie" più o meno recenti di singole città (ad esempio Milano, Mantova, Cremona...) in cui sempre si parla di istituzioni scolastiche e culturali in diversi momenti e periodi o a saggi su riviste, quali ad esempio l'«Archivio Storico Lombardo», promosse da Società e Associazioni a carattere storico o da Accademie.

⁷ L'ampio dibattito in corso sulla storia della scuola in Italia non sarà pertanto al centro di queste mie riflessioni, se non per gli aspetti relativi al territorio che qui si è voluto focalizzare. Rinvio pertanto ad altri studi di carattere bibliografico sul tema cfr. ad esempio dal Duemila: A. Gaudio (2000), *La storia della scuola italiana e delle sue riforme*, in «Nuova secondaria», XVII/ 8, pp. 55-58; R. Avesani (2001), *La storia della scuola. Aspetti, problemi e prospettive di ricerca*, in *Scuola e insegnamento*, Centro di Studi storici maceratesi, Macerata, pp. 1-22; A. Bianchi (2001), *La storia della scuola in Italia dall'Unità*

tematiche cruciali e parole chiave, non rispetterò l'arco cronologico prefissato del fenomeno "scuola" nel territorio che oggi è denominato "Lombardia" (fine XV-XIX secolo⁸).

1. Alfabetizzazione: tra quantità e pratiche

Certamente una delle linee di tendenza che la storiografia di settore ha manifestato in relazione al territorio che ho cercato di problematizzare, quello lombardo, è stata espressa dall'analisi dell'alfabetismo⁹, inteso anzitutto come ricognizione quantitativa sul fenomeno, in un momento in cui, a livello internazionale, stava cambiando il modo di "fare storia"¹⁰ e si individuavano dunque nuovi oggetti e nuove fonti.

Nel suo volume dal titolo *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale* (1971), Carlo M. Cipolla introduce il tema e afferma:

Nel suo senso più dimesso il termine "analfabeta" può esser usato per significare una persona incapace di leggere un testo, stampato o manoscritto che sia. Da ciò, per ragion logica, si potrebbe dedurre che una persona che sappia leggere è "alfabeta", ma la deduzione non è esatta. Tra l'analfabeta e l'alfabeta, c'è la schiera grigia e numerosa dei

ai giorni nostri, in L. Pazzaglia - R. Sani (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, La Scuola, Brescia, pp. 499-529; L. Caimi (2005), *Luoghi e strumenti della ricerca e dell'insegnamento della storia dell'educazione in Italia*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 12, pp. 317-340; A. Barausse (2008), *I sentieri di Clio. Bilanci e nuove prospettive di ricerca nella storia della scuola oggi*, Inaugurazione dell'a.a. 2008-2009, Università del Molise, Campobasso; H. A. Cavallera (2013a) (a cura di), *La ricerca storico-educativa oggi*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato, 2 voll.; M. Ferrari - F. Piseri (2013), *Scolarizzazione e alfabetizzazione nel Medioevo italiano*, in «Reti medievali rivista», XIV/1, pp. 315-350; M. Morandi (2014), *La scuola secondaria in Italia. Ordinamento e programmi dal 1859 ad oggi*, Franco Angeli, Milano; G. Ricuperati (2015), *Storia della scuola in Italia. Dall'Unità a oggi*, La Scuola, Brescia; R. Sani (2015a), *La storia dell'educazione in prospettiva europea*, in G. Zago (a cura di), *Sguardi storici sull'educazione dell'infanzia*, Aras, Fano (PU), pp. 39-60; M. D'Ascenzo (2016), *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, in «Espacio, Tiempo y Educación», III/1, pp. 249-272. Su tematiche specifiche cfr. solo ad esempio cfr. J. Meda - A. M. Badanelli (2013) (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, EUM, Macerata; M. D'Ascenzo (2017), *Collective and public memory on the walls. School naming as a resource in history of education*, in «History of Education and Children's Literature», XII/1, pp.633-657; M. Ferrari (2017), *La storiografia italiana sulle istituzioni educative per l'infanzia negli ultimi decenni tra idee, esperienze e cose*, in M. Ferrari - M. Morandi (a cura di), *Le cose e le loro lezioni. Itinerari di analisi pedagogica in prospettiva diacronica*, Comune di Mantova, Mantova, pp. 177-185.

⁸ L'ampio ducato di Milano comprendeva, alla fine del Quattrocento, realtà che oggi non definiremmo lombarde: il modularsi dei confini territoriali, nell'interazione con la competenza delle diocesi, caratterizza il procedere tortuoso dell'identità di un territorio che troverà nuove e più stabili fisionomie solo con l'Unità. Pertanto, al fine di discutere studi su specifici ambiti, in questo saggio si è fatta mente locale soprattutto sull'odierna realtà regionale. Sulla complessità del concetto di identità territoriale nell'arco di tempo qui considerato, rimando alle considerazioni presenti nel saggio di Serge Tomamichel, pubblicato in questa stessa rivista.

⁹ Sul vastissimo tema dell'alfabetismo rinvio a M. Piseri (2008a), *L'alfabetismo in età moderna. Linee storiche e problemi di metodo*, in F. Pruneri - F. Sani (a cura di), *L'educazione nel Mediterraneo nord occidentale. La Sardegna e la Toscana in età moderna*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 1-30.

¹⁰ Si pensi al testo ormai classico: J. Le Goff - P. Nora (1974) (sous la direction de), *Faire de l'histoire*, Gallimard, Paris, 3 voll.

semi-alfabeti. Ci sono, tanto per cominciare, coloro i quali sanno leggere ma non sanno scrivere¹¹.

Il suo studio, condotto nella prospettiva della storia economica, ma aperto ad altri campi di ricerca, mette in rilievo due questioni fondamentali: sia quella delle pratiche di apprendimento della lettura e della scrittura legata ai livelli di alfabetizzazione sia quella dell'approccio metodologico utile per comprendere i fenomeni dell'alfabetismo sul lungo periodo e in ottica comparata. Nel 1977 uscirà poi un altro studio fondamentale al riguardo, di François Furet e Jacques Ozouf, dal titolo *Lire et écrire*, che ben esemplifica la difficoltà di riferirsi a un solo settore scientifico disciplinare, in generale, ma certamente per un tema così complesso anche dal punto di vista metodologico, aperto alla questione dei processi e delle politiche di acculturazione. Non a caso ci si domanderà più volte quali siano le fonti privilegiate per una indagine su queste problematiche.

Storici di diverso orientamento hanno contribuito negli anni successivi a disegnare la fisionomia del divenire di un sistema scolastico complesso, nella consapevolezza che non è semplice definire il territorio lombardo, tra diverse tipologie di territori pianeggianti e montagna, tra città e campagna, tra bassa pianura irrigua e zone asciutte o semiasciutte. Per questo Xenio Toscani, nelle pagine d'apertura del suo volume del 1993, dal titolo *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, che costituisce un punto di riferimento importante per il tema qui affrontato, ricorda: «La Lombardia è stata perciò distinta in alcune fondamentali zone che, partendo dalla classica tripartizione in fascia di montagna, fascia di collina e di pianura asciutta, e fascia dell'irriguo, si articolano ulteriormente, in uno sforzo di aderenza alle realtà socioeconomiche»¹² determinanti per il destino sociale delle persone e il loro bisogno di istruzione.

Nel 1993 Toscani mette in rilievo le differenze tra queste diverse realtà territoriali e riflette anche comparativamente su studi relativi ad altri antichi Stati italiani in progressiva modificazione, proponendo una significativa analisi del divenire di ricerche *in fieri* che declinano un quadro ancora incoativo dei processi di alfabetizzazione al leggere, scrivere (e far di conto). Più di recente Maurizio Piseri riflette, anche alla luce di accurate analisi quantitative (e non solo), sull'alfabetizzazione e sui processi culturali in atto in dati territori lombardi, su “scuole e istruzione popolare” nel lungo periodo da Maria Teresa all'Unità¹³, mentre la conquista dell'alfabeto è al centro di studi che ben

¹¹ C. M. Cipolla (1969), *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, tr. it. UTET, Torino, 1971, p. 7.

¹² X. Toscani (1993), *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, La Scuola, Brescia, p. 12.

¹³ M. Piseri (1996), *La riforma scolastica teresiana nelle relazioni (“Dettagli”) di Giovanni Bovara*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, pp. 275-316; Id. (2000), *Scuola, stato e società nella Lombardia delle riforme*, in «Bollettino storico cremonese», n.s. 7, pp. 171-247; Id. (2001), *La scuola di base del cremonese in età napoleonica*, in «Bollettino storico cremonese», n.s. 8, pp. 137-183; Id. (2002), *L'alfabeto delle riforme. Scuola e alfabetismo nel basso Cremonese da Maria Teresa all' Unità*, Vita e Pensiero, Milano; Id. (2009b), *Un sistema educativo tra Sette e Ottocento e i suoi maestri. Il caso della Lombardia*, in E. Becchi - M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Franco Angeli, Milano, pp. 361-397; Id. (2012a), *La grammatica del villaggio. Le scuole latine in Lombardia da Maria Teresa a Napoleone*, Unicopli, Milano; Id. (2016), *Il maestro nella comunità rurale della Lombardia sette-ottocentesca*, in M. Ferrari - G. Fumi - M. Morandi

spiegano la questione illustrata da Cipolla di una intrinseca eterogeneità culturale nei livelli e nei modi dell'alfabetizzazione. Penso ai volumi di Marina Roggero *L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento* (il Mulino, Bologna, 1999), o al testo curato da Maurizio Piseri *L'alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo* (Franco Angeli, Milano, 2012)¹⁴, ma anche, per l'Ottocento, ai lavori di Giorgio Chiosso, *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita* (SEI, Torino, 2011), di Vincenzo Schirripa, *L'Ottocento dell'alfabeto italiano* (ELS La Scuola, Brescia, 2017). Questi e altri studi confermano, non solo in relazione al "caso" lombardo, quanto sostiene Maurizio Piseri:

l'alfabetismo non è pertanto, un concetto assoluto, ma relativo. Un concetto che si definisce a seconda dei contesti storici, geografici, sociali, determinato dal diverso grado di sviluppo economico, culturale, politico di una civiltà, dalle aspettative che una società pone nell'alfabetizzazione per la realizzazione delle sue politiche di sviluppo o di controllo sociale¹⁵.

E ancora Attilio Bartoli Langeli scriveva già nel 1978:

Dire alfabetismo e dire cultura scritta significa dire alfabetismi e culture scritte. Le società alfabetizzate (cioè civilizzate?) si caratterizzano per la pluralità degli usi della scrittura: pluralità che si distribuisce sia nel senso orizzontale, a seconda di "ciò che la gente legge [e scrive]", sia e soprattutto nel senso verticale, della stratificazione, a seconda di *chi* legge e scrive e di *come* la gente, questa gente, legge e scrive. Il binomio è per noi indissolubile, lo si sarà capito: una storia sociale della scrittura non può che essere una storia degli scriventi e dei leggenti¹⁶.

In riferimento al punto di partenza di questa mia riflessione (il saggio di Carlo M. Cipolla del 1969-1971) ricordo, con Xenio Toscani (1993), che tra gli anni Settanta e Ottanta erano stati pubblicati studi di Giuseppe Ricuperati e Marina Roggero su istruzione e società in Italia (1978), ma anche il testo a cura di Donatella Balani e Marina Roggero, *La scuola in Italia dalla controriforma al secolo dei Lumi* (Loescher, Torino, 1976), mentre Gian Paolo Brizzi cura e pubblica (presso il Mulino) nel 1985-1986 (in due volumi) *Il catechismo e la grammatica* (si pensi, tra l'altro, al saggio di Piero Lucchi su *La prima istruzione. Idee, metodi, libri*, che affronta il tema anche dal punto di vista delle pratiche culturali, sulla base di fonti d'archivio ove si reperiscono informazioni su come si imparava a leggere e scrivere in maniera differente e non sincronica).

Proprio riguardo ai processi di alfabetizzazione (e alla domanda d'istruzione) il dibattito degli anni Settanta e Ottanta si presenta assai vivace nelle sue connessioni con la discussione internazionale sui rapporti tra cultura delle classi subalterne e cultura dominante nella società di antico regime. Emergono nuove prospettive di analisi che aiutano a ripensare la storia della scrittura, delle pratiche e delle forme di "alfabetizzazione" a differenti livelli di cultura (oggi diremmo in differenti culture comunque meticciate tra di loro); ad esempio lo stesso Lucchi, nel 1978, su di un

(a cura di), *Formare alle professioni. I saperi della cascina*, Franco Angeli, Milano, pp.172-187; Id. (2017), *La scuola primaria nel Regno italiano 1796-1814*, Franco Angeli, Milano.

¹⁴ Con un saggio di Xenio Toscani sulla scuola nelle valli bergamasche.

¹⁵ M. Piseri (2008a), *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 22.

¹⁶ A. Bartoli Langeli (1978), *Premessa*, in «Quaderni storici», XIII/38, p. 440.

numero di « Quaderni storici » a cura di Attilio Bartoli Langeli e Armando Petrucci, dedicato a *Alfabetismo e cultura scritta*, pubblica *La santacroce, il salterio e il Babuino: libri per imparare a leggere nel primo secolo della stampa*, mentre Attilio Bartoli Langeli e Xenio Toscani curano nel 1991 il volume dal titolo *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)* (FrancoAngeli, Milano), centrato proprio sull'arco cronologico che qui interessa. Tale periodo si rivela, anche in Lombardia come del resto altrove in Europa, cruciale per il dispiegarsi di processi di alfabetizzazione sempre più estesi, secondo modalità e pratiche assai diversificate, per differenti tipologie di scriventi e di lettori. Realizzato in una prospettiva interdisciplinare, ove gli storici dialogano con i paleografi nell'ambito di una riflessione sugli «usi della scrittura», sull'etnografia della scrittura, sui processi di acculturazione e su questioni che sono al fondo pedagogiche, il volume a cura di Bartoli Langeli e Toscani si richiama in apertura a una serie di seminari, incentrati sulle vicende del «costume educativo»¹⁷ nei secoli, organizzati a Milano presso la Fondazione Feltrinelli da Egle Becchi e a un incontro in particolare, svoltosi nel 1983¹⁸. In tale occasione si discusse anche del contributo portato agli studi di settore dal “gruppo emiliano-romagnolo” coordinato da Gian Paolo Brizzi¹⁹, contributi poi in parte confluiti, rimeditati e rivisti, nel volume sopra ricordato, dal titolo *Il catechismo e la grammatica*, a cura dello stesso Brizzi.

Il testo *Istruzione, alfabetismo, scrittura*, a cura di Bartoli Langeli e Toscani, ospita almeno tre saggi relativi al territorio che qui interessa²⁰ e si colloca in un più vasto dibattito internazionale sul tema, affrontando, non solo nell'ottica quantitativa (allora di recente sviluppo nel nostro Paese) l'analisi delle questioni in campo, ma anche introducendo quesiti metodologici in ottica comparativa sulle pratiche di alfabetizzazione nel lungo periodo.

Erano gli anni in cui a livello internazionale (si pensi agli studi di Roger Chartier²¹) si discuteva appunto di pratiche di lettura e di scrittura non solo in riferimento ai più piccini, oltre che di modi (più o meno istituzionalizzati in un *curriculum*) di apprendimento di tali “competenze”, nel contesto di una rilettura dei ruoli, della formazione, delle vicende autobiografiche²² delle figure professionali che ruotavano intorno a tale problematica²³.

¹⁷ Per una definizione cfr. la premessa di Egle Becchi al n. 23 di «Quaderni. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli» del 1983.

¹⁸ Nello specifico si ricorda l'incontro svoltosi a Milano l'11 e 12 ottobre 1983 nell'ambito del seminario su *Storia e storiografia del costume educativo*, coordinato da Egle Becchi e promosso in collaborazione con il seminario permanente su *Alfabetismo e cultura scritta* coordinato da Attilio Bartoli Langeli.

¹⁹ Si veda l'introduzione di A. Bartoli Langeli e X. Toscani (1991) al volume da loro curato dal titolo, *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano, p. 8.

²⁰ Ricordo tre saggi pubblicati nel volume a cura di A. Bartoli Langeli, X. Toscani (1991), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, cit.; A. Ferraresi, *Alfabeti e analfabeti nell'Oltrepò pavese alla fine dell'antico regime: Voghera, Stradella, Casteggio, Casatisma* (pp. 245-331); A. Milanese, *La città e il borgo: un caso padano* (pp. 187-200); X. Toscani, *L'alfabetismo nelle campagne dei dipartimenti del Mincio e del Mella e nelle alte valli del Serio e dell'Adda (1806-1810)* (pp. 201-244).

²¹ R. Chartier (1985) (sous la direction de), *Pratiques de la lecture*, Rivages, Marseille.

²² Al riguardo per il primo Novecento cfr. A. Stella - M. A. Arrigoni - M. Savini (1998) (a cura di), *Scuola e società nella Vigevano dei Mastronardi*, Giuffrè, Milano; M. Ferrari (2007), *Una storia familiare: generazioni di maestri tra Ottocento e primo Novecento*, in M. Ferrari - M. Morandi (a cura

Assai più recentemente (2017) Giovanni Vigo²⁴ discute dell'istruzione degli adulti e delle varie tipologie di scuole dedicate a tale scopo (pubbliche e private, serali, festive, reggimentali, carcerarie...) nell'Italia dell'Ottocento, anche collocando il Lombardo-Veneto in un quadro ampio e comparato, certamente multiforme, che lascia aperta la questione della promozione delle *capabilities*, cara a Sen e Nussbaum. Lo suggerisce lo stesso Vigo, citando in apertura un passo di Sen e indicando, nel suo lavoro su di un tema non molto frequentato eppure particolarmente urgente anche nell'oggi (quello dell'educazione degli adulti), le connessioni tra le vie dell'alfabetizzazione e quelle del riconoscimento sociale e umano.

2. Istruzione, istituzioni educative, politiche scolastiche tra Chiesa, Stato e società

Gli anni Novanta del Novecento sono particolarmente interessanti non solo per gli studi sull'alfabetismo (nel territorio qui considerato), ma anche per quanto concerne le analisi sulle politiche scolastiche tra Chiesa, Stato e società, evidenziando così le strette connessioni tra le due tematiche di ricerca. Nel 1990 Gabriele de Rosa e Filiberto Agostini curano il volume *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'era napoleonica* (Laterza, Roma-Bari), ove compare, infatti, un saggio di Xenio Toscani su *Alfabetismo e scuole elementari in Lombardia dall'antico regime al tramonto del regno italico* e un saggio di Angelo Bianchi sull' *istruzione medio-superiore in Lombardia dall'antico regime al tramonto del regno italico*. A un anno di distanza da *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano...* di Xenio Toscani, nel 1994, viene pubblicato il volume a cura di Luciano Pazzaglia dal titolo *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione* (La Scuola, Brescia). Una intera sezione è qui dedicata al Lombardo-Veneto, con approfondimenti sulla politica scolastica (Toscani) e sull'opera educativa di nuove congregazioni, secondo un itinerario di ricerca attento alle fonti della storia delle istituzioni educative che troveremo espresso anche in altri volumi a cura di Luciano Pazzaglia (*Cattolici e scuola nell'Italia contemporanea*, ISU-Università Cattolica, Milano, 1996) o di Roberto Sani (*Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento*, Centro ambrosiano, Milano, 1996).

Il tema che va emergendo nel dibattito su sistema dell'istruzione, politiche scolastiche e istituzioni tra Chiesa, Stato e società civile, è assai vasto. Sono state pubblicate riflessioni di ampio respiro a livello nazionale e internazionale²⁵ soprattutto volte a delineare quadri d'insieme dei cambiamenti del sistema scolastico italiano: preciso che qui ne discuterò, tuttavia, con particolare riferimento all'arco di tempo

di), *Documenti della scuola tra passato e presente. Problemi ed esperienze di ricerca per un'analisi tipologica delle fonti*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo, pp. 55-79.

²³ Ricordo gli studi di Jacques Ozouf, di Mona Ozouf, di Dominique Julia e di altri sul tema; ad esempio: *La classe ininterrompue. Cahiers de la famille Sandre, enseignants 1780-1960, présentés par M. Ozouf*, Hachette, Paris, 1979; D. Julia (1981), *Les trois couleurs du tableau noir: la Révolution*, Belin, Paris; Id. (1989), *Les enfants de la patrie: éducation et enseignement sous la Révolution française*, INRP, Paris; ma anche W. Frijhoff - D. Julia (1975), *École et société dans la France d'Ancien Régime*, Colin, Paris; M. De Certeau - D. Julia - J. Revel (1975), *Une politique de la langue. La Révolution française et les patois*, Gallimard, Paris. Sui collegi francesi si vedano gli studi di M.-M. Compère e D. Julia.

²⁴ G. Vigo (2017), *Il vero sovrano dell'Italia. L'istruzione degli adulti nell'Italia dell'Ottocento*, il Mulino, Bologna.

²⁵ Cfr. A. Bianchi (2001), *La storia della scuola in Italia dall'Unità ai giorni nostri*, cit.

compreso tra l'antico regime e l'Unità e soprattutto in relazione al caso lombardo, rimandando ad altri per una aggiornata rassegna su studi di ambito nazionale dopo l'Unità²⁶.

Ricordo anzitutto che nel 1994 nasce la rivista «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche»: vi verranno ospitate, nel corso degli anni, insieme a molto altro, significative pubblicazioni sul tema della scuola in territorio lombardo (fine XV-XIX secolo) sia in sezioni monografiche²⁷ sia in singoli contributi²⁸.

Vorrei poi menzionare qui una serie di studi della fine del XX secolo con specifico riferimento alla società di antico regime e alla realtà lombarda. Angelo Turchini pubblica nel 1996 *Sotto l'occhio del padre. Società confessionale e istruzione primaria nello Stato di Milano* (il Mulino, Bologna), mentre Angelo Bianchi, già autore, nel 1993, di un volume dedicato all'esperienza del collegio barnabita di Lodi, nello stesso 1996 dà alle stampe uno studio sulla «modernizzazione dei piani degli studi nei collegi degli ordini religiosi», con riferimento allo specifico territorio che qui interessa²⁹. Due anni dopo, nel 1998, Alessandra Ferraresi pubblica su «Studi settecenteschi» un saggio sulla «fisica sperimentale fra università e ginnasi nella Lombardia austriaca», discutendo il rapporto tra Stato e Ordini religiosi nel quadro complesso della fine del XVIII secolo, quando, a seguito della soppressione dei Gesuiti del 1773, si avvia, soprattutto per opera di Giovanni Bovara, una vera e propria riforma del sistema nazionale dell'istruzione e si altera significativamente la rete dei collegi³⁰. Circa la realtà dei collegi nella società di antico regime, oggi al centro di ricerche a livello nazionale e internazionale, studiata negli anni Settanta da Gian Paolo Brizzi in ottica comparata³¹, Simona Negruzzo riflette nel 2001 sulle istituzioni educative nello Stato di Milano con particolare riferimento al «sistema di formazione teologica in età spagnola»³². L'anno prima Maurizio Sangalli aveva curato un volume dal titolo *Chiesa e scuola. Percorsi di storia dell'educazione tra XII e XX secolo* (Cantagalli, Siena), nel quale si era discusso, tra l'altro, dei luoghi e dei modi della formazione di diverse figure del sociale sempre in antico regime, ma si ricordi, sempre nel 2000, il lavoro di Mario

²⁶ *Ibidem*; M. Morandi (2014), *La scuola secondaria in Italia. Ordinamento e programmi dal 1859 ad oggi*, cit. (con particolare riguardo all'introduzione).

²⁷ Si pensi, a mero titolo esemplificativo, alla sezione monografica dedicata, nel 1999, a Ferrante Aporti o alla sezione monografica del 2007, a cura di Angelo Bianchi e Giancarlo Rocca, dedicata all'educazione femminile tra Cinque e Settecento.

²⁸ Solo ad es.: S. Polenghi (1994), *Maestri e istruzione di base nel milanese negli anni della Repubblica cisalpina (1797-1802)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 1, pp. 103-148; M. Piseri (1996), *La riforma scolastica teresiana nelle relazioni ("Dettagli") di Giovanni Bovara*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, pp. 275-316.

²⁹ A. Bianchi (1993), *L'istruzione secondaria tra barocco ed età dei lumi. Il collegio di San Giovanni alle Vigne di Lodi e l'esperienza pedagogica dei Barnabiti*, Vita e Pensiero, Milano; Id. (1996), *Scuola e lumi in Italia nell'età delle riforme (1750-1780). La modernizzazione dei piani degli studi nei collegi degli ordini religiosi*, La Scuola, Brescia.

³⁰ A. Ferraresi (1998), *La fisica sperimentale fra università e ginnasi nella Lombardia austriaca*, in «Studi settecenteschi», 18, pp. 279-319, specie p. 292.

³¹ G. P. Brizzi (1976), *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminaria nobilium nell'Italia centro-settentrionale*, il Mulino, Bologna. Vorrei ricordare anche, con riferimento alla realtà oggi definita lombarda, il catalogo della mostra tenuta a Desenzano del Garda nel 2005 e 2006 sui ritratti degli allievi dei collegi dell'educazione cfr. B. Falconi - S. Onger - A. M. Zuccotti (2005) (a cura di), *Principi degli studi: ritratti di allievi nei collegi dell'Ottocento*, Skira, Milano.

³² S. Negruzzo (2001), *Collegij a forma di Seminario. Il sistema di formazione teologica nello Stato di Milano in età spagnola*, La Scuola, Brescia.

Gecchele sulla «rivoluzione scolastica di fine Settecento tra la Lombardia austriaca e la Serenissima»³³.

Nuovi studi di alcuni degli autori di questi volumi e di altri ancora³⁴ affrontano poi il rapporto tra scuola e società nel divenire delle politiche dell'istruzione a livello nazionale, senza trascurare la relazione tra Chiesa, scuola e società italiana, specie dopo l'Unità³⁵.

Dopo il Duemila, in riferimento a casi specifici, tra locale e globale, ricordo, ad esempio, per l'Ottocento, di Fabio Pruneri, *Oltre l'alfabeto. L'istruzione popolare dall'Unità d'Italia all'età giolittiana: il caso di Brescia* (Vita e Pensiero, Milano, 2006) o i lavori di Matteo Morandi su Cremona e Mantova: *Garibaldi, Virgilio e il violino* (FrancoAngeli, Milano, 2009) e *Cremona civilissima. Storia di una politica scolastica* (ETS, Pisa, 2013). Tali volumi mettono in luce che la questione della costruzione dell'identità nazionale, a partire dalle vicende della politica scolastica rilette in ottica diacronica sul lungo periodo, in casi locali, è oggi un importante campo di ricerca³⁶, ove, tra l'altro, la storia della scuola dell'infanzia e, più recentemente, dell'asilo nido³⁷ occupano un posto di rilievo³⁸.

Va ricordato inoltre che, dopo i pionieristici studi di Chinea degli anni Trenta del Novecento, pubblicati su «Archivio Storico Lombardo», riferiti a un particolare segmento del sistema formativo (quello elementare), nell'ultimo trentennio del XX secolo, testi di diverso orientamento discutono, sul lungo periodo, il caso delle istituzioni educative lombarde collocandole in un quadro d'insieme relativo ai rapporti tra scuola e società, mentre non mancano ricerche che traggono spunto da vicende locali o di singole istituzioni³⁹.

³³ M. Gecchele (2000), *Fedeli sudditi e buoni cristiani. La rivoluzione scolastica di fine Settecento tra la Lombardia austriaca e la Serenissima*, Mazziana, Verona.

³⁴ Tra i volumi che si propongono di ricostruire un quadro d'insieme a livello nazionale, ma che non trascurano la storia della scuola negli antichi Stati italiani ricorderò soltanto, a partire dalla fine del XX secolo: G. Genovesi (1998), *Storia della scuola in Italia del Settecento ad oggi*, Laterza, Roma-Bari; H. A. Cavallera (2013b), *Storia della scuola italiana*, Le Lettere, Firenze; R. Sani (2015b), *Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche nell'Italia moderna*, FrancoAngeli, Milano; A. Santoni Rugiu - S. Santamaita (2011), *Il professore nella scuola italiana dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Roma-Bari.

³⁵ L. Pazzaglia - R. Sani (1997) (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita*, I.S.U.- Università Cattolica, Milano; L. Pazzaglia - R. Sani (2001) (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, La Scuola, Brescia. Ma su questi aspetti, in particolare modo dopo l'Unità, per una rassegna ragionata, rinvio a A. Bianchi (2001), *La storia della scuola in Italia dall'Unità ai giorni nostri*, cit.

³⁶ Al riguardo: M. D'Ascenzo (2016), *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, cit.

³⁷ Sul nido tra Otto e Novecento, con riferimenti al caso lombardo nel più ampio quadro europeo cfr. D. Caroli (2014), *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano. Non si dimentichino recenti scavi d'archivio in specifiche realtà, ad esempio: L. Roselli (2014), *L'Archivio degli Asili di Carità per l'Infanzia di Pavia*, Pavia University Press, Pavia, 2014.

³⁸ Cfr., ad esempio: A. Arisi Rota - M. Ferrari - M. Morandi (2009) (a cura di), *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, Franco Angeli, Milano; M. Morandi (2015) (a cura di), *Infanzia e carità a Cremona. Saggi in memoria di Gianfranco Carutti*, Kiwanis Club Cremona, Cremona; per una rassegna cfr. M. Ferrari (2017), *La storiografia italiana sulle istituzioni educative per l'infanzia negli ultimi decenni tra idee, esperienze e cose*, cit.

³⁹ Cfr. solo ad esempio: E. Brambilla (1973), *L'istruzione pubblica dalla Repubblica cisalpina al Regno italico*, in «Quaderni storici», 23, pp. 491-526; M. Marcocchi (1974), *Le origini del Collegio della Beata Vergine di Cremona, istituzione della riforma cattolica (1610)*, Annali della Biblioteca Statale e libreria

Tuttavia qui, sempre in riferimento soprattutto ad alcune ricerche sulla realtà lombarda tra antico regime e Unità e a studi, centrati sulle istituzioni educative, corredati non solo da scavo di fonti archivistiche ma anche da rassegne bibliografiche sul tema, ricorderò soltanto, senza pretesa di esaustività, i due volumi a cura di Angelo Bianchi frutto di un ampio e specifico itinerario di indagine «volto a indagare le linee di sviluppo dei sistemi scolastici di alcune regioni storiche e Stati dell'Italia preunitaria»⁴⁰. Si tratta de *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, pubblicato nel 2007⁴¹ a cura di Angelo Bianchi e, sempre a sua cura, *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali* (2012)⁴². I due testi rendono conto di un percorso di ricerca volto non solo a riflettere sulla politica scolastica di specifiche realtà dell'Italia preunitaria, ma anche a mettere in luce, grazie a un approfondito scavo archivistico, l'importanza della realizzazione di un «Atlante storico dell'istruzione», nella consapevolezza che quello dell'istruzione è

un vero e proprio crocevia, uno dei punti nodali della società moderna, attorno al quale storicamente si sono concentrati interessi, iniziative, soggetti di giurisdizione differenti

civica, Cremona, 24; P. Brotto *et alii* (1977), *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, SugarCo, Milano, vol. I; I. Ciprandi - D. Giglio - G. Solari (1978) (a cura di), *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, SugarCo, Milano, vol. II; L. Sala La Guardia - E. Lucchini (1980) (a cura di), *Asili in Italia. Il bambino da 0 a 3 anni*, Marzorati, Milano, 2 voll.; A. De Maddalena - E. Rotelli - G. Barbarisi (1982) (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, il Mulino, Bologna, 3 voll.; A. Gigli Marchetti - N. Torcellan (1992) (a cura di), *Donna Lombarda (1860-1945)*, Franco Angeli, Milano; M. Gazzini (2001), *Scuola, libri e cultura nelle confraternite milanesi fra tardo Medioevo e prima Età moderna*, in «La Bibliofilia», CIII/3, pp. 215-261; R. Priori (2000), *Scuole e maestri a Cremona nella Restaurazione*, in «La scuola classica di Cremona», pp. 315-342; Ead. (2001), *La scuola primaria nell'Ottocento cremonese*, in «Cadmo», 27, 2001, pp. 98-110; I. Lasagni (2004), *Educare la mente e il cuore. Il Liceo classico A. Racchetti di Crema fra storia e memoria*, Marsilio, Venezia; A. Robbiati Bianchi (2006) (a cura di), *La formazione del primo Stato italiano e Milano capitale, 1802-1814*, LED, Milano; E. Brambilla - C. Capra - A. Scotti (2008) (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, Franco Angeli, Milano.

⁴⁰ Nell'introduzione al volume *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, a cura di A. Bianchi (2007a), vol. I, p. 5.

⁴¹ Solo ad esempio e con specifico riferimento anche nel titolo al territorio che qui interessa si vedano nel volume a cura di A. Bianchi (2007a), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, vol. I, cit.; A. Bianchi (2007b), *Le case private d'educazione femminile a Milano nell'età della Restaurazione*, pp. 599-624; L. Giuliani (2007), *I collegi femminili di fondazione napoleonica nel Regno italico*, pp. 551-567; E. Pagano (2007a), *Ginnasi e licei (Lombardia e Veneto, 1802-1848)*, pp. 269-302; Id. (2007b), *L'istruzione femminile della Lombardia austriaca e Napoleonica (1750-1850)*, pp. 523-550; M. Piseri (2007), *La legislazione per l'istruzione primaria nella Lombardia tra Sette e Ottocento*, pp. 83-111; S. Polenghi (2007a), *La rete delle scuole elementari nei dipartimenti napoleonici delle aree lombardo-venete*, pp. 179-192; Ead. (2007b), *La riforma del Gymnasium austriaco dall'età teresiana al 1819 e la sua applicazione nella Lombardia della Restaurazione (1818-1835)*, pp. 15-63; X. Toscani (2007), *I seminari*, pp. 211-234; M. Sangalli (2007), *Da Bergamo a Capodistria. Scuole, collegi, clero tra Sette e Ottocento*, pp. 235-268; F. Terraccia (2007), *Gli educandati monastici della diocesi di Milano nella seconda metà del XVIII secolo*, pp. 491-522.

⁴² Solo ad esempio e con specifico riferimento anche nel titolo al territorio che qui interessa nel volume a cura di A. Bianchi (2012), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, La Scuola, Brescia, vol. I. Cfr. G. Gregorini (2012), *Economia e gestione di un istituto d'istruzione nella prima metà del XIX secolo: il caso del "Collegio d'arti" San Barnaba a Brescia tra ascesa e declino*, pp. 315-330; N. Tatulli (2012), *Le maestre private nella Lombardia della Restaurazione*, pp. 869-886; X. Toscani (2012a), *I collegi-convitti "privati" in Lombardia 1750-1848*, pp. 89-156.

e concorrenti, il più delle volte complementari (istituzioni ecclesiastiche, amministrazioni locali, collegi professionali e corporazioni cittadine, in seguito, e soprattutto, i governi degli Stati), perché ritenuta in grado di attivare o di comprimere la cosiddetta “mobilità sociale”, di creare le condizioni per lo sviluppo ed il progresso personale, culturale, economico e civile⁴³.

Entrambi i volumi, in ottica comparata, delineano un quadro problematico della realtà istruzioneale lombarda (e non solo, ovviamente) tra Sette e Ottocento, tra analisi della domanda di istruzione e cambiamenti sociali, tra progressiva laicizzazione del corpo docente, nuove scuole e persistenze di costumi e pratiche oltre che di istituzioni.

Negli ultimi anni alcune ricorrenze sono state foriere di nuovi studi. Nell’ambito di un crescente interesse per la figura di Ferrante Aporti anche in relazione a processi di scolarizzazione e alfabetizzazione primaria (oltre che in corrispondenza del centocinquantenario anniversario della sua scomparsa) viene pubblicato nel 2008, dopo la biografia a firma di Cristina Sideri (1999), uno studio di Maurizio Piseri⁴⁴. Nel 2014 viene dato alle stampe un volume collettaneo, a cura di Monica Ferrari, Maria Luisa Betri e Cristina Sideri, *Ferrante Aporti tra Chiesa, Stato e società civile* (Franco Angeli, Milano), che reca nel titolo il tema chiave qui discusso e che contiene vari saggi sull’influenza di lungo periodo delle proposte aportiane non solo in relazione alla scuola dell’infanzia che ha reso famoso Ferrante Aporti⁴⁵.

Vorrei ricordare inoltre che l’Università di Pavia nel 2011 ha compiuto 650 anni e che, collocandosi nell’ambito di una serie assai feconda di studi sulle Università italiane (ospitata, tra l’altro negli «Annali di Storia delle Università italiane»), intraprende, nel primo decennio del Duemila, una riflessione sulla propria storia (si veda la serie dei volumi a cura di Dario Mantovani). Sempre nell’ambito di istituzioni pavese, il Collegio Ghislieri di Pavia celebra nel 2017 il suo quattrocentocinquantenario compleanno con studi e volumi⁴⁶. Certo si tratta di anniversari. Eppure la storia di queste istituzioni di alta formazione, come quella di singole scuole, per lo più di secondo grado, sollecitate a riflettere sul proprio passato, alla luce dell’entrata in vigore dell’autonomia (2000) che segna un profondo cambiamento del sistema nazionale dell’istruzione, s’intreccia con un rinnovato interesse per l’analisi ecologica e contestuale⁴⁷ e per le politiche scolastiche di singole realtà municipali, tra locale e globale, significativamente oggetto, oggi, di numeri monografici di riviste⁴⁸, forse anche per una pedagogia della città che si esprime in larga misura attraverso la sua scuola⁴⁹.

⁴³ Premessa al volume a cura di A. Bianchi (2012), *L’istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, cit., vol. I, p. 7.

⁴⁴ C. Sideri (1999), *Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore*, Franco Angeli, Milano; M. Piseri (2008b), *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea*, La Scuola, Brescia.

⁴⁵ A tale volume si rimanda per la complessa bibliografia aportiana, ma si veda anche M. Ferrari (2017), *La storiografia italiana sulle istituzioni educative per l’infanzia negli ultimi decenni tra idee, esperienze e cose*, cit.

⁴⁶ A. Arisi Rota (2017) (a cura di), *Ghislieri 450. Un laboratorio d’intelligenza*, Einaudi, Torino.

⁴⁷ Cfr. M. D’Ascenzo (2016), *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, cit.

⁴⁸ Cfr. in particolare tra i lavori già pubblicati: *Il campanile scolastico: ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa*, a cura di A. Barausse - C. Ghizzoni - J. Meda, sezione monografica della «Rivista di Storia dell’Educazione», 1, 2018.

⁴⁹ E. Becchi (2016), *A proposito di un libro di storia dell’infanzia*, in «Rivista di storia dell’educazione», III/2, pp. 83-91.

Quanto a specifici casi locali che conosco meglio di altri, per esperienza diretta di ricerca, anche la città di Cremona pubblica a partire dai primi anni del Duemila una propria *Storia* in diversi volumi, nei quali le vicende delle istituzioni educative, specie tra Settecento e Novecento, hanno rilievo, in connessione con i cambiamenti sociali e culturali che esprimono⁵⁰ e di cui, reciprocamente, sono espressione.

3. Cultura della scuola, storia delle discipline scolastiche e cultura magistrale

Gli anni Novanta e i primi anni del Duemila segnano un punto di svolta non solo nell'assetto del sistema nazionale dell'istruzione in Italia, tra autonomia e nuovi ordinamenti, mentre l'Unione europea diventa un interlocutore imprescindibile per gli Stati membri, ma anche relativamente al tema della cultura della scuola: grazie agli studi di André Chervel⁵¹, non la si intende più come un luogo di riproposizione di un sapere "abbassato", "divulgato" a giovani allievi che si suppone sappiano di meno dei loro maestri. La scuola viene analizzata, alla luce di nuove prospettive di ricerca, come un luogo nel quale si produce cultura, si "inventano" le discipline, si costruiscono libri di testo, si ridefiniscono i saperi, le competenze, i canoni del *curriculum* nel divenire della società e dei modi di produzione della ricchezza.

A partire dalla fine del Novecento e soprattutto nei primi anni del Duemila gli studi sulla stampa scolastica, su riviste e periodici, oltre che sull'attività di stampatori ed editori in questo settore si moltiplicano; il ruolo di singole figure o di associazioni culturali in ambito lombardo emerge in molte indagini che pure affrontano questioni più vaste in ambito nazionale⁵². Carla Ghizzoni dedica nel 2005 un volume al tema della *Cultura magistrale nella Lombardia del primo Novecento* (La Scuola, Brescia), con particolare riferimento al lavoro di Maria Magnocavallo, nei suoi intrecci con le vicende della rivista «Scuola italiana moderna», che ha avuto ampia diffusione a livello nazionale, segnando la pratica didattica di tanti insegnanti.

Gli ultimi vent'anni vedono a livello internazionale un fiorire di ricerche sulla cultura della scuola e sulla storia delle discipline scolastiche⁵³. Se ne tenta un bilancio europeo nel 2004 nel convegno⁵⁴ organizzato in occasione del centenario della casa

⁵⁰ Cfr. M. Ferrari (2005), *La scuola e l'istruzione: problemi, momenti, figure*, in M. L. Betri (a cura di), *Storia di Cremona. L'Ottocento*, Bolis, Azzano San Paolo, pp. 204-249; M. Piseri (2009a), *La scuola a Cremona nell'età delle riforme*, in C. Capra (a cura di), *Storia di Cremona. Il Settecento e l'età napoleonica*, Bolis, Azzano San Paolo, pp. 188-213; M. Morandi (2013c), *L'istruzione e le politiche educative*, in E. Signori (a cura di), *Storia di Cremona. Il Novecento*, Bolis, Azzano San Paolo, pp. 246-269.

⁵¹ A. Chervel (1998), *La culture scolaire. Une approche historique*, Belin, Paris.

⁵² Ad esempio M. Cattaneo, L. Pazzaglia (1997) (a cura di), *Maestri, educazione popolare e Società in "Scuola Italiana Moderna", 1883-1993*, La Scuola, Brescia; G. Chiosso (1997) (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia. 1820-1943*, La Scuola, Brescia; Id. (2003) (diretto da) *TESEO. Tipografi ed editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Editrice Bibliografica, Milano; Id. (2008) (diretto da), *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Editrice Bibliografica, Milano; A. Cagnolati - T. Pironi (2006) (a cura di), *Cambiare gli occhi al mondo intero. Donne nuove ed educazione nelle pagine de l'"Alleanza" (1906-1911)*, Unicopli, Milano; E. Marazzi (2014), *Libri per diventare italiani. L'editoria per la scuola a Milano nel secondo Ottocento*, FrancoAngeli, Milano.

⁵³ P. Bianchini (2010) (ed.), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, SEI, Torino.

⁵⁴ Cfr. *Bilancio e prospettive della storia dell'educazione in Europa*, in «Annali di storia dell'educazione

editrice la Scuola di Brescia⁵⁵, ma anche, tra Italia e Spagna, 9 anni dopo, nel 2013, in un volume a cura di Juri Meda e Ana M. Badanelli⁵⁶.

In questo arco temporale emergono nuovi studi sulla didattica di base nella scuola dell'infanzia e primaria dell'Ottocento e, più in generale, sul lungo periodo⁵⁷ che discutono alcune proposte pedagogiche particolari, riflettendo anche da nuove prospettive sulla scuola agazziana da molti anni al centro di studi e ricerche approfondite⁵⁸. Interessi crescenti convergono sui documenti e sulle tracce che la scuola lascia a testimonianza della propria cultura materiale e immateriale⁵⁹. Nel 2016 Juri Meda discute il tema della «cultura materiale della scuola all'interno della riflessione storiografica italiana e internazionale», in un volume dedicato a *Mezzi di educazione di massa* tra XIX e XX secolo (FrancoAngeli, Milano). D'altro canto, alcune ricerche si concentrano sul tema di una lezione *delle cose*, inscritta nelle pratiche d'uso degli oggetti presenti negli ambienti scolastici tra ieri e oggi, a partire da studi di caso in ambito contestuale anche in riferimento a singole realtà lombarde (Cremona e Mantova soprattutto, prima e dopo l'Unità)⁶⁰.

Come già si diceva, il centocinquantenario dell'Unità è occasione a livello nazionale di nuove ricerche. Ad esempio, nel 2011 si svolge a Milano un convegno sul sistema scolastico italiano; l'evento è frutto della collaborazione tra diversi organismi associativi, raccolti intorno al progetto dell'Istituto lombardo di storia contemporanea. Nel volume del 2013, a cura di Carlo G. Lacaita e Mariachiara Fugazza, dal titolo *L'istruzione secondaria nell'Italia unita (1861-1901)* (FrancoAngeli, Milano), si pubblicano, rimeditati e rivisti, gli esiti di quella esperienza e si dedica al caso lombardo una intera sezione, ove si discute, tra l'altro, di didattica del disegno edile, di scuole di arti applicate, di editoria scolastica, di istruzione tecnica in contesti locali, di formazione al femminile e di formazione delle levatrici: tuttavia ci si sposta oltre il periodo che si è scelto di discutere in questa sede e che pure è il riferimento pregresso imprescindibile di tali ricerche.

e delle istituzioni scolastiche», 12, 2005.

⁵⁵ L. Pazzaglia (2004) (a cura di), *Catalogo storico: editrice La Scuola (1904-2004)*, La Scuola, Brescia.

⁵⁶ J. Meda - A. M. Badanelli (2013) (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, cit.

⁵⁷ ad es.: R. Farné (2002), *Iconologia didattica. Le immagini per l'educazione dall'Orbis Pictus a Sesame Street*, Zanichelli, Bologna; Id. (2006), *Diletto e giovamento. Le immagini e l'educazione*, UTET, Torino; F. Zuccoli (2010), *Dalle tasche dei bambini...Gli oggetti, le storie e la didattica*, Spaggiari - Edizioni Junior, Parma.

⁵⁸ Ricordo qui, per brevità, solo i lavori di S.S. Macchietti e di M. Grazzini. Per una rassegna cfr. M. Ferrari (2017), *La storiografia italiana sulle istituzioni educative per l'infanzia negli ultimi decenni tra idee, esperienze e cose*, cit.

⁵⁹ Con riferimento anche a vicende relative al territorio che qui interessa: M. Ferrari - M. Morandi (2007) (a cura di), *Documenti della scuola tra passato e presente. Problemi ed esperienze di ricerca per un'analisi tipologica delle fonti*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo; M. Ferrari - G. Panizza - M. Morandi (2008) (a cura di), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 15.

⁶⁰ M. Ferrari - M. Morandi - E. Platé (2008), *La lezione delle cose. Oggetti didattici delle scuole dell'infanzia mantovane tra Ottocento e Novecento*, Comune di Mantova-Publi Paolini, Mantova; M. Ferrari - M. Morandi - E. Platé (2011), *Lezioni di cose, lezioni di immagini. Studi di caso e percorsi di riflessione sulla scuola italiana tra XIX e XXI secolo*, Edizioni Junior, Spaggiari, Parma; M. Ferrari - M. Morandi (2017) (a cura di), *Le cose e le loro lezioni. Itinerari di analisi pedagogica in prospettiva diacronica*, Comune di Mantova, Mantova.

Non si dimentichi che in quegli anni del Duemila sono molte le istituzioni educative che ricostruiscono la loro storia. In molte di quelle indagini prevale una prospettiva ove l'identità dell'oggi emerge dall'analisi delle scelte culturali sul lungo periodo in relazione a un contesto locale che ha espresso, nella dialettica con ambiti più vasti, tra essere e dover essere, tra pratica didattica e provvedimenti normativi, anche nella lezione *delle cose*, una serie di peculiarità, grazie a specifiche situazioni contingenti, al lavoro di singoli e di gruppi di professionisti⁶¹.

4. Professionalizzazione, educazione e lavoro

Non a caso il tema della professionalizzazione del corpo docente (maestre e maestri, professori e professoresse), non solo tra antico regime e Unità e non solo in Lombardia, ovviamente, è al centro del dibattito scientifico negli ultimi anni, in corrispondenza di nuove sensibilità culturali da leggersi forse in relazione con una ridefinizione dell'assetto della formazione magistrale che ha visto chiudere nel 1998 gli istituti magistrali e nascere, tra il 1998 e il 1999, il corso di laurea in scienze della formazione e la Scuola di Specializzazione all'insegnamento secondario, quest'ultima poi a sua volta chiusa nel 2008.

In questi anni del Duemila si discute di maestri e professori sul lungo periodo in ambito nazionale e non solo in riferimento al caso lombardo, che pure costituisce, ad esempio, nel volume di Emanuele Pagano e Giovanni Vigo, dal titolo *Maestri e professori. Profili della professione docente tra antico Regime e Restaurazione* (Unicopli, Milano, 2012), un tema ricorrente, in relazione al più vasto ambito italiano. Anche il volume di Antonio Santoni Rugiu e Saverio Santamaita dal titolo *Il professore nella scuola italiana dall'Ottocento a oggi* (Laterza, Roma-Bari, 2011) dedica, nella parte introduttiva, una serie di riflessioni al Lombardo-Veneto, in ottica comparata con antichi altri Stati italiani. Simonetta Polenghi nel 2012 cura il volume *La Scuola degli Asburgo. Pedagogia e formazione degli insegnanti tra il Danubio e il Po (1773-1918)* (SEI, Torino), dedicato proprio alle vicende dei profili professionali degli insegnanti di scuole di diverso ordine e grado nel territorio qui discusso. Si veda inoltre, con specifico riferimento ai profili di alcuni protagonisti, il volume di Valentina Chierichetti (2013), dal titolo *I ginnasi e i licei di Milano nell'età della Restaurazione. Professori, studenti, discipline (1814-1851)* (Pensa Multimedia, Lecce-Rovato). Sempre nel 2013, a confermare l'interesse per tali temi in ottica più vasta, viene pubblicato un volume a cura di Massimo Baldacci sulla formazione dei docenti in Europa⁶², mentre il convegno pavese del 2017, organizzato da Rita Casale, Monica Ferrari e Matteo Morandi presso il Collegio Ghislieri, sviluppa la problematica della formazione dei docenti della secondaria, tra Italia e Germania anche in riferimento al lungo periodo e non

⁶¹ Cfr. ad esempio sul caso cremonese: A. Bellardi - L. Falomo - M. Ferrari (2009) (a cura di), *Per dissipare le loro tenebre ed errori...*. *Strumenti, modi, ragioni della formazione scientifica nelle scuole di Cremona tra età moderna e contemporanea: il Liceo ginnasio 'D. Manin', il Seminario Vescovile, l'Istituto Tecnico 'P. Vacchelli'*, Fantigrafica, Cremona; M. Ferrari - A. Ferrari - A. Lepore (2014) (a cura di), *Il prezioso acquisto della scienza e della virtù*. *La Scuola magistrale "Sofonisba Anguissola" di Cremona: uno studio di caso*, ETS, Pisa.

⁶² M. Baldacci (2013) (a cura di), *La formazione dei docenti in Europa*, Bruno Mondadori, Milano.

trascurando, grazie alla relazione di Simonetta Polenghi, l'esperienza del Lombardo-Veneto.

Il tema della professionalizzazione dei docenti non è stato l'unico punto di partenza di un ciclo di seminari, svoltisi dal 2005 presso il Collegio Ghislieri di Pavia, ove si sviluppano alcune piste di indagine relative a una storia pedagogica delle professioni che si esprime, negli anni successivi, anche in una serie di volumi e pubblicazioni. E tuttavia ha costituito un'importante occasione di ripensamento della questione della professionalizzazione in senso lato⁶³ l'analisi sulle pratiche pedagogiche relative alla formazione degli insegnanti nelle Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario⁶⁴: se ne era fatta concreta esperienza in un momento in cui gli studi di Donald A. Schön sul "professionista riflessivo" erano al centro del dibattito internazionale⁶⁵. In questa "storia pedagogica delle professioni" si sono discusse, anche sulla scorta di una vasta discussione sulla storia *delle professioni*⁶⁶, proposte educative specifiche e contestuali che concorrono a definire un *iter* professionalizzante di un singolo soggetto o di un gruppo sociale in un dato momento di una storia di lungo periodo. La storia della formazione *delle e alle* professioni, intese come un insieme di saperi riconosciuti in un contesto sociale e ridefiniti dalle sinergie sviluppatasi in tale contesto, si precisa in studi e discussioni ove compaiono precisi riferimenti anche alla realtà lombarda, per diversi ambiti e periodi. Tra i saggi pubblicati si ricordano, ad esempio, nel volume *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, a cura di Egle Becchi e Monica Ferrari (Franco Angeli, Milano, 2009), i contributi di Maurizio Piseri e di Simonetta Polenghi, rispettivamente sul sistema educativo lombardo e su scuole elementari e manuali tra Sette e Ottocento. Nello stesso volume compaiono i contributi di Xenio Toscani (*Ruoli del clero, canali e strumenti di apprendimento nella Lombardia dei secoli XVI-XIX*) e di Massimo Marcocchi (*L'insegnamento della teologia nel seminario di Cremona tra Settecento e Ottocento*). Ma si ricordino, in altri volumi della serie: il saggio di Emanuele Pagano sugli istruttori militari nei licei del Regno d'Italia (2011)⁶⁷, le professioni mercantili tra antico regime e Restaurazione⁶⁸ ed

⁶³ E. Becchi - M. Ferrari (2009) (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, FrancoAngeli, Milano; E. Becchi, M. Ferrari (2018), *Diventare professionisti. Un itinerario di ricerca*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 25, pp. 229-242.

⁶⁴ Cfr. per il caso pavese M. Ferrari (2003) (a cura di), *Insegnare riflettendo. Proposte pedagogiche per i docenti della secondaria*, FrancoAngeli, Milano; A. Bondioli - M. Ferrari - M. Marsilio - I. Tacchini (2006) (a cura di), *I saperi del tirocinio. Formare gli insegnanti nelle SSIS*, Franco Angeli, Milano; per una bibliografia cfr. M. Ferrari (2011) (a cura di), *VAL-SILSIS (PV), Strumenti di VALutazione elaborati dalla SILSIS-sezione di Pavia*, Pavia University Press, Pavia, ma si rinvia anche a un mio intervento non ancora pubblicato al convegno su questo tema svoltosi a Pavia nel 2017 che prima ricordavo.

⁶⁵ D. A. Schön (1983), *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, tr. it. Dedalo, Bari, 1993; Id. (1987), *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, tr. it. Franco Angeli, Milano, 2006.

⁶⁶ Per brevità si rinvia solo a M. Malatesta (2009) (a cura di), *Atlante delle professioni*, Bononia University Press, Bologna. Ma si veda anche, per la stretta attinenza con il tema della formazione alle professioni: M. Sangalli (2005) (a cura di), *Pastori pope preti rabbini. La formazione del ministro di culto in Europa (secoli XVI-XIX)*, Carocci, Roma.

⁶⁷ E. Pagano (2011), *Gli istruttori militari nei licei del Regno d'Italia (1808-1814)*, in M. Ferrari - F. Ledda (a cura di), *Formare alle professioni. La cultura militare tra passato e presente*, Franco Angeli, Milano, pp. 180-192.

⁶⁸ S. Levati (2013), *Il negoziante a Milano tra Ancien Régime e Restaurazione (1750-1850)*, in M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, FrancoAngeli, Milano, pp. 44-63.

oltre⁶⁹, mentre nel volume del 2012, a cura di A. Ferraresi e M. Visioli (*Formare alle professioni. Architetti, ingegneri, artisti (secoli XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano), sono presenti diversi studi sul caso lombardo⁷⁰. Le professioni nella cascina lombarda, i suoi saperi e le sue figure occupano un posto rilevante in alcuni studi di caso pubblicati nel volume a cura di Monica Ferrari, Gianpiero Fumi e Matteo Morandi, dal titolo *Formare alle professioni. I saperi della cascina* (Franco Angeli, Milano, 2016), ove compaiono, tra l'altro, al riguardo, con specifico riferimento alle istituzioni educative formalizzate, i saggi di Maurizio Piseri e Monica Ferrari.

A partire dai primi anni del Duemila si discute di professionalizzazione, ma anche di educazione e lavoro, con riferimento alla Lombardia e non solo nell'arco di tempo qui considerato prioritariamente⁷¹: quanto alla questione femminile, si pensi al volume a cura di Carla Ghizzoni e Simonetta Polenghi, *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento* (SEI, Torino, 2008), ove due saggi sono dedicati specificatamente alle vicende della formazione al femminile in contesti lombardi, l'uno nelle scuole superiori femminili e nelle scuole magistrali a Cremona dopo l'Unità⁷², l'altro nelle scuole festive superiori femminili del Comune di Milano dall'Unità alla Prima Guerra Mondiale⁷³.

Ricordo poi, nel 2009, l'opera, a cura di Carlo G. Lacaia, che si è a lungo interessato al tema della formazione e del lavoro nella realtà lombarda, dal titolo *La leva della conoscenza. Istruzione e formazione professionale in Lombardia fra Otto e Novecento*. Un'intera sezione del volume, a cura di Cristina Cenedella e Gianpiero Fumi, dal titolo *Oltre l'assistenza. Lavoro e formazione professionale negli istituti per l'infanzia 'irregolare' tra Sette e Novecento* (Vita e Pensiero, Milano, 2015) è dedicata ad alcune specifiche esperienze svoltesi a Milano in età liberale (l'orfanatrofio delle Stelline, i Martinitt, l'emancipazionismo femminile), mentre il tema di «lavoro, formazione e educazione in prospettiva storica» è al centro di una sezione, curata da Pietro Causarano, del numero 1/2016 della «Rivista di storia dell'educazione».

Nel complesso gli studi dei quali si è brevemente riferito (senza alcuna pretesa di esaustività) disegnano un quadro assai articolato e complesso di una realtà, quella lombarda, che merita di essere studiata nel suo divenire sul lungo periodo. In taluni casi (si pensi all'opera di Giovanni Bovara sul finire del XVIII secolo, all'esperienza delle

⁶⁹ Nel volume M. Morandi (2013) (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, cit., qui si ricordano inoltre: D. Baviello (2013), *Venditori si nasce. Dalla scuola della Rinascenza alla riforma Bersani (1933-1998)*, pp. 103-113; M. Morandi (2013d), *Le scuole professionali di commercio: un caso di studio*, pp. 90-102.

⁷⁰ Ad esempio, con particolare riferimento alle accademie, si vedano di saggi di A. Scotti e M. Visioli in cfr. A. Ferraresi - M. Visioli (2012) (a cura di), *Formare alle professioni. Architetti, ingegneri, artisti (secoli XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano.

⁷¹ Ad esempio A. Salini (2005), *Educare al lavoro. L'istituto Artigianelli di Brescia e la colonia Agricola di Remedello sopra tra '800 e '900*, Franco Angeli, Milano.

⁷² M. Ferrari (2008), *Scuole superiori femminili e Scuole magistrali a Cremona alla fine dell'Ottocento: uno studio di caso*, in C. Ghizzoni - S. Polenghi (a cura di), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, SEI, Torino, pp.171-184.

⁷³ C. Ghizzoni (2008), *Le Scuole festive superiori femminili del Comune di Milano dall'Unità alla Grande Guerra*, in C. Ghizzoni - S. Polenghi (a cura di), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, cit., pp. 185-214; C. Ghizzoni (2014), *Scuola e lavoro a Milano fra Unità e fascismo. Le civiche scuole serali e festive superiori (1861-1926)*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato.

scuole dell'infanzia apertiane, alla nascita degli asili nido milanesi alla metà dell'Ottocento) tale realtà esprime, tra antinomie e contraddizioni, spunti peculiari di rinnovamento che hanno un forte impatto non solo in ambito circoscritto e in sede locale, mostrando le connessioni di una storia delle istituzioni educative, più o meno inquadrabili nel termine "scuola", con molte altre storie (della società, della famiglia, del "sentimento" delle età della vita, delle professioni, delle idee pedagogiche e politiche nel loro controverso concretizzarsi nella prassi, del costume educativo, delle emozioni...) per diversi livelli di contesto, nelle interazioni con altri territori.

Come indica la vivace discussione storiografica in corso, che ho qui sottolineato in relazione a un particolare osservatorio, quello "lombardo", le storie delle agenzie educative variegata e molteplice che chiamiamo "scuole", nell'incrocio con altre "storie", meritano di essere ricostruite a partire anzitutto da fonti che necessitano di scavo, di riordino e di valorizzazione⁷⁴. Tali fonti, se analizzate con cura anche alla luce di nuovi interrogativi emergenti da un più vasto dibattito internazionale, mostrano, in un'ottica ecologicamente orientata all'analisi delle "interazioni" tra micro e macrosistema, aspetti di culture eterogenee della scuola e nella scuola, di grande interesse nell'oggi e nella prospettiva di quel futuro inconoscibile che ci attende.

Testi citati

- Ariès Ph. (1960), *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, tr. it. Laterza, Bari, 1968.
- Arisi Rota A. (2017) (a cura di), *Ghislieri 450. Un laboratorio d'intelligenze*, Einaudi, Torino.
- Arisi Rota A. - Ferrari M. - Morandi M. (2009) (a cura di), *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, FrancoAngeli, Milano.
- Avesani R. (2001), *La storia della scuola. Aspetti, problemi e prospettive di ricerca, in Scuola e insegnamento*, Centro di Studi storici maceratesi, Macerata, pp. 1-22.
- Balani D. - Roggero M. (1976) (a cura di), *La scuola in Italia dalla controriforma al secolo dei Lumi*, Loescher, Torino.
- Baldacci M. (2013) (a cura di), *La formazione dei docenti in Europa*, Bruno Mondadori, Milano.
- Barausse A. (2008), *I sentieri di Clio. Bilanci e nuove prospettive di ricerca nella storia della scuola oggi*, Inaugurazione dell'aa 2008-2009, Università del Molise, Campobasso.
- Barausse A. - Ghizzoni C. - Meda J. (2018), (a cura di), *Il campanile scolastico: ripensando la dimensione locale della ricerca storico-educativa*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», 1.
- Bartoli Langeli A. - Petrucci A. (1978) (a cura di), *Alfabetismo e cultura scritta*, in «Quaderni storici», XIII/38.
- Bartoli Langeli A. (1978), *Premessa*, in «Quaderni storici», XIII/38, pp. 437-450.

⁷⁴ Al riguardo: M. Ferrari - G. Panizza - M. Morandi (2008) (a cura di), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, cit., ove si fa riferimento anche a un censimento degli archivi scolastici di Cremona e di Pavia organizzato nell'ambito delle attività del centro di ricerca interdipartimentale dell'Università di Pavia per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi, ora sciolto.

- Bartoli Langeli A. - Toscani X. (1991) (a cura di), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano.
- Baviello D. (2013), *Venditori si nasce. Dalla scuola della Rinascenza alla riforma Bersani (1933-1998)*, in M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, Franco Angeli, Milano, pp. 103-113.
- Becchi E. (1983), *Premessa*, in «Quaderni. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», 23, pp. 1-5.
- Becchi E. (2016), *A proposito di un libro di storia dell'infanzia*, in «Rivista di storia dell'educazione», III/2, pp. 83-91.
- Becchi E. - Ferrari M. (2009) (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Franco Angeli, Milano.
- Becchi E. - Ferrari M. (2018), *Diventare professionisti. Un itinerario di ricerca*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 25, pp. 229-242.
- Bellardi A. - Falomo L. - Ferrari M. (2009) (a cura di), *“Per dissipare le loro tenebre ed errori...”. Strumenti, modi, ragioni della formazione scientifica nelle scuole di Cremona tra età moderna e contemporanea: il Liceo ginnasio ‘D. Manin’, il Seminario Vescovile, l’Istituto Tecnico ‘P. Vacchelli’*, Fantigrafica, Cremona.
- Bianchi A. (1990), *L'istruzione medio-superiore in Lombardia dall'antico regime al tramonto del regno italico*, in G. de Rosa - F. Agostini (a cura di), *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'era napoleonica*, Laterza, Roma-Bari, pp. 161-181.
- Bianchi A. (1993), *L'istruzione secondaria tra barocco ed età dei lumi. Il collegio di San Giovanni alle Vigne di Lodi e l'esperienza pedagogica dei Barnabiti*, Vita e Pensiero, Milano.
- Bianchi A. (1996), *Scuola e lumi in Italia nell'età delle riforme (1750-1780). La modernizzazione dei piani degli studi nei collegi degli ordini religiosi*, La Scuola, Brescia.
- Bianchi A. (2001), *La storia della scuola in Italia dall'Unità ai giorni nostri*, in L. Pazzaglia - R. Sani (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, La Scuola, Brescia, pp. 499-529.
- Bianchi A. (2007a), a cura di, *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia (2 voll.).
- Bianchi (2007b), *Le case private d'educazione femminile a Milano nell'età della Restaurazione*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I., pp. 599-624.
- Bianchi A. (2012) (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, La Scuola, Brescia (2 voll.).
- Bianchi A. - Rocca G. (2007) (a cura di), *L'educazione femminile tra Cinque e Settecento*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 14.
- Bianchini P. (2010) (ed.), *Le origini delle materie. Discipline, programmi, manuali scolastici in Italia*, SEI, Torino.
- Bilancio e prospettive della storia dell'educazione in Europa* (2005), in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 12.
- Bondioli A. - Ferrari M. - Marsilio M. - Tacchini I. (2006) (a cura di), *I saperi del tirocinio. Formare gli insegnanti nelle SSIS*, FrancoAngeli, Milano.

- Brambilla E. (1973), *L'istruzione pubblica dalla Repubblica cisalpina al Regno italiano*, in «Quaderni storici», 23, pp. 491-526.
- Brambilla E. - Capra C. - Scotti A. (2008) (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, FrancoAngeli, Milano.
- Brizzi G. P. (1976), *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminaria nobilium nell'Italia centro-settentrionale*, il Mulino, Bologna.
- Brizzi G. P. (1985-1986) (a cura di), *Il catechismo e la grammatica*, il Mulino, Bologna, 2 voll.
- Brotto P. et alii (1977), *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, SugarCo, Milano, vol. I.
- Bruner J. (1996), *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, tr. it. Feltrinelli, Milano, 2001.
- Cagnolati A. - Pironi T. (2006) (a cura di), *Cambiare gli occhi al mondo intero. Donne nuove ed educazione nelle pagine de l' "Alleanza" (1906-1911)*, Unicopli, Milano.
- Caimi L. (2005), *Luoghi e strumenti della ricerca e dell'insegnamento della storia dell'educazione in Italia*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 12, pp. 317-340.
- Caroli D. (2014), *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano.
- Cattaneo M. - Pazzaglia L. (1997) (a cura di), *Maestri, educazione popolare e Società in "Scuola Italiana Moderna", 1883-1993*, La Scuola, Brescia.
- Causarano P. (2016) (a cura di), *Lavoro, formazione e educazione in prospettiva storica: sollecitazioni e ipotesi per nuovi campi di ricerca*, in «Rivista di storia dell'educazione», III/1.
- Cavallera H. A. (2013b), *Storia della scuola italiana*, Le Lettere, Firenze.
- Cavallera H. A. (2013a) (a cura di), *La ricerca storico-educativa oggi*, Pensa Multimedia, Lecce- Rovato, 2 voll.
- Cenedella C. - Fumi G. (2015) (a cura di), *Oltre l'assistenza. Lavoro e formazione professionale negli istituti per l'infanzia 'irregolare' in Italia tra Sette e Novecento*, Vita e Pensiero, Milano.
- Chartier R. (1985) (sous la direction de), *Pratiques de la lecture*, Rivages, Marseille.
- Chervel A. (1998), *La culture scolaire. Une approche historique*, Belin, Paris.
- Chierichetti V. (2013), *I ginnasi e i licei di Milano nell'età della Restaurazione. Professori, studenti, discipline (1814-1851)*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato.
- Chiosso G. (1997) (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia. 1820-1943*, La Scuola, Brescia.
- Chiosso G. (2003) (diretto da), *TESEO. Tipografi ed editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Editrice Bibliografica, Milano.
- Chiosso G. (2008) (diretto da), *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Editrice Bibliografica, Milano.
- Chiosso G. (2011), *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, SEI, Torino.
- Chiosso G. (2013), *Libri di scuola e mercato editoriale. Dal primo Ottocento alla Riforma Gentile*, Franco Angeli, Milano.
- Cipolla C.M. (1969), *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, tr. it. UTET, Torino, 1971.

- Ciprandi I. - Giglio D. - Solari G. (1978) (a cura di), *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, SugarCo, Milano, vol. II.
- D'Ascenzo M. (2016), *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, in «Espacio, Tiempo y Educación», III/1, pp. 249-272.
- D'Ascenzo M. (2017), *Collective and public memory on the walls. School naming as a resource in history of education*, in «History of Education and Children's Literature», XII/1, pp. 633-657.
- De Certeau M. - Julia D. - Revel J. (1975), *Une politique de la langue. La Révolution française et les patois*, Gallimard, Paris.
- De Maddalena A. - Rotelli E. - Barbarisi G. (1982) (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, il Mulino, Bologna, 3 voll.
- De Rosa G. - Agostini F. (1990) (a cura di), *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica*, Laterza, Roma-Bari.
- Falconi B. - Onger S. - Zuccotti A.M. (2005) (a cura di), *Principi degli studi: ritratti di allievi nei collegi dell'Ottocento*, Skira, Milano.
- Farné R. (2002), *Iconologia didattica. Le immagini per l'educazione dall'Orbis Pictus a Sesame Street*, Zanichelli, Bologna.
- Farné R. (2006), *Diletto e giovamento. Le immagini e l'educazione*, UTET, Torino.
- Ferraresi A. (1991), *Alfabeti e analfabeti nell'Oltrepò pavese alla fine dell'antico regime: Voghera, Stradella, Casteggio, Casatisma*, in A. Bartoli Langelì - X. Toscani (a cura di), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano, pp. 245-331.
- Ferraresi A. (1998), *La fisica sperimentale fra università e ginnasi nella Lombardia austriaca*, in «Studi settecenteschi», 18, pp. 279-319.
- Ferraresi A. - Visioli M. (2012) (a cura di), *Formare alle professioni. Architetti, ingegneri, artisti (secoli XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano.
- Ferrari M. (2003) (a cura di), *Insegnare riflettendo. Proposte pedagogiche per i docenti della secondaria*, Franco Angeli, Milano.
- Ferrari M. (2005), *La scuola e l'istruzione: problemi, momenti, figure*, in M. L. Betri (a cura di), *Storia di Cremona. L'Ottocento*, Bolis, Azzano San Paolo, pp. 204-249.
- Ferrari M. (2007), *Una storia familiare: generazioni di maestri tra Ottocento e primo Novecento*, in M. Ferrari - M. Morandi (a cura di), *Documenti della scuola tra passato e presente. Problemi ed esperienze di ricerca per un'analisi tipologica delle fonti*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo, pp. 55-79.
- Ferrari M. (2008), *Scuole superiori femminili e scuole magistrali a Cremona alla fine dell'Ottocento: uno studio di caso*, in C. Ghizzoni - S. Polenghi (a cura di), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, SEI, Torino, pp.171-184.
- Ferrari M. (2011) (a cura di), *VAL-SILSIS (PV). Strumenti di VALutazione elaborati dalla SILSIS-sezione di Pavia*, Pavia University Press, Pavia.
- Ferrari M. (2016), *Il bambino contadino nella manualistica pedagogica per gli asili rurali: il testo di Pietro Cavazzuti (1888)*, in M. Ferrari - G. Fumi - M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. I saperi della cascina*, Franco Angeli, Milano, pp.188-209.
- Ferrari M. (2017), *La storiografia italiana sulle istituzioni educative per l'infanzia negli ultimi decenni tra idee, esperienze e cose*, in M. Ferrari - M. Morandi (a cura di),

- Le cose e le loro lezioni. Itinerari di analisi pedagogica in prospettiva diacronica*, Comune di Mantova, Mantova, pp.177-185.
- Ferrari M. - Betri M. L. - Sideri C. (2014) (a cura di), *Ferrante Aporti tra Chiesa, Stato e società civile. Questioni e influenze di lungo periodo*, Franco Angeli, Milano.
- Ferrari M. - Ferrari A. - Lepore A. (2014) (a cura di), "Il prezioso acquisto della scienza e della virtù". *La Scuola magistrale "Sofonisba Anguissola" di Cremona: uno studio di caso*, ETS, Pisa.
- Ferrari M. - Fumi G. - Morandi M. (2016) (a cura di), *Formare alle professioni. I saperi della cascina*, Franco Angeli, Milano.
- Ferrari M. - Morandi M. (2007) (a cura di), *Documenti della scuola tra passato e presente. Problemi ed esperienze di ricerca per un'analisi tipologica delle fonti*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Ferrari M. - Morandi M. (2017) (a cura di), *Le cose e le loro lezioni. Itinerari di analisi pedagogica in prospettiva diacronica*, Comune di Mantova, Mantova.
- Ferrari M. - Morandi M. - Platé E. (2008), *La lezione delle cose. Oggetti didattici delle scuole dell'infanzia mantovane tra Ottocento e Novecento*, Comune di Mantova-Publi Paolini, Mantova.
- Ferrari M. - Morandi M. - Platé E. (2011), *Lezioni di cose, lezioni di immagini. Studi di caso e percorsi di riflessione sulla scuola italiana tra XIX e XXI secolo*, Edizioni Junior-Spaggiari, Parma.
- Ferrari M. - Panizza G. - Morandi M. (2008), a cura di, *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 15.
- Ferrari M. - Piseri F. (2013), *Scolarizzazione e alfabetizzazione nel Medioevo italiano*, in «Reti medievali rivista», XIV/1, pp. 315-350.
- Frijhoff W. - Julia D. (1975), *École et société dans la France d'Ancien Régime*, Colin, Paris.
- Furet J. - Ozouf J. (1977), *Lire et écrire. L'alphabétisation des Français de Calvin à Jules Ferry*, Gallimard, Paris, 2 voll.
- Gaudio A. (2000), *La storia della scuola italiana e delle sue riforme*, in «Nuova secondaria», XVII/ 8, pp. 55-58.
- Gazzini M. (2001), *Scuola, libri e cultura nelle confraternite milanesi fra tardo Medioevo e prima Età moderna*, in «La Bibliofilia », CIII/3, pp. 215-261.
- Gecchele M. (2000), *Fedeli sudditi e buoni cristiani. La rivoluzione scolastica di fine Settecento tra la Lombardia austriaca e la Serenissima*, Mazziana, Verona.
- Genovesi G. (1998), *Storia della scuola in Italia del Settecento ad oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- Ghizzoni C. (2005), *Cultura magistrale nella Lombardia del primo Novecento. Il contributo di Maria Magnocavallo (1869-1956)*, La Scuola, Brescia.
- Ghizzoni C. (2008), *Le Scuole festive superiori femminili del Comune di Milano dall'Unità alla Grande Guerra*, in C. Ghizzoni, S. Polenghi (a cura di), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, SEI, Torino, pp. 185-214.
- Ghizzoni C. (2014), *Scuola e lavoro a Milano fra Unità e fascismo. Le civiche scuole serali e festive superiori (1861-1926)*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato.
- Ghizzoni C. - Polenghi S. (2008) (a cura di), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, SEI, Torino.

- Gigli Marchetti A. - Torcellan N. (1992) (a cura di), *Donna Lombarda (1860-1945)*, FrancoAngeli, Milano.
- Giuliacchi L. (2007), *I collegi femminili di fondazione napoleonica nel Regno italico*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 551-567.
- Graff H. J. (1987), *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, trad. it. il Mulino, Bologna, 1989, 3 voll.
- Gregorini G. (2012), *Economia e gestione di un istituto d'istruzione nella prima metà del XIX secolo: il caso del "Collegio d'arti" San Barnaba a Brescia tra ascesa e declino*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 315-330.
- Grendler P.F. (1989), *La scuola nel Rinascimento italiano*, tr. it. Laterza, Roma-Bari, 1991.
- Illich I. (1971), *Descolarizzare la società. Una società senza scuola è possibile?*, tr. it. Mimesis, Milano-Udine, 2010.
- Julia D. (1981), *Les trois couleurs du tableau noir: la Révolution*, Belin, Paris.
- Julia D. (1989), *Les enfants de la patrie: éducation et enseignement sous la Révolution française*, INRP, Paris.
- Lacaita C. G. (2009) (a cura di), *La leva della conoscenza. Istruzione e formazione professionale in Lombardia fra Otto e Novecento*, Gianpiero Casagrande, Lugano-Milano.
- Lacaita C. G. - Fugazza M. (2013) (a cura di), *L'istruzione secondaria nell'Italia unita (1861-1901)*, FrancoAngeli, Milano.
- Lasagni I. (2004), *Educare la mente e il cuore. Il Liceo classico A. Racchetti di Crema fra storia e memoria*, Marsilio, Venezia.
- Le Goff J. - Nora P. (1974) (sous la direction de), *Faire de l'histoire*, Gallimard, Paris, 3 voll.
- Levati S. (2013), *Il negoziante a Milano tra Ancien Régime e Restaurazione (1750-1850)*, in M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, Franco Angeli, Milano, pp. 44-63.
- Lucchi P. (1978), *La santacroce, il salterio e il Babuino: libri per imparare a leggere nel primo secolo della stampa*, in «Quaderni storici», XIII/38, pp. 593-630.
- Lucchi P. (1985), *La prima istruzione. Idee, metodi, libri*, in G.P. Brizzi (a cura di), *Il catechismo e la grammatica*, il Mulino, Bologna, vol. I, pp. 25-81.
- Malatesta M. (2009) (a cura di), *Atlante delle professioni*, Bononia University Press, Bologna.
- Marazzi E. (2014), *Libri per diventare italiani. L'editoria per la scuola a Milano nel secondo Ottocento*, Franco Angeli, Milano.
- Marcocchi M. (1974), *Le origini del Collegio della Beata Vergine di Cremona, istituzione della riforma cattolica (1610)*, Annali della Biblioteca Statale e libreria civica, Cremona, 24.
- Marcocchi M. (2009), *L'insegnamento della teologia nel seminario di Cremona tra Settecento e Ottocento*, in E. Becchi - M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Franco Angeli, Milano, pp.119-161.
- Meda J. - Badanelli A.M. (2013) (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, EUM, Macerata.

- Meda J. (2016), *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, FrancoAngeli, Milano.
- Milanesi A. (1991), *La città e il borgo: un caso padano*, in A. Bartoli Langeli - X. Toscani (a cura di), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano, pp. 187-200.
- Morandi M. (2009), *Garibaldi, Virgilio e il Violino. La costruzione dell'identità locale a Cremona e Mantova dall' Unità al primo Novecento*, Franco Angeli, Milano.
- Morandi M. (2013a), *Cremona civilissima. Storia di una politica scolastica (1860-1911)*, ETS, Pisa.
- Morandi M. (2013b) (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, Franco Angeli, Milano.
- Morandi M. (2013c), *L'istruzione e le politiche educative*, in E. Signori (a cura di), *Storia di Cremona. Il Novecento*, Bolis, Azzano San Paolo, pp.246-269.
- Morandi M. (2013d), *Le scuole professionali di commercio: un caso di studio*, in M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, Franco Angeli, Milano, pp. 90-102.
- Morandi M. (2014), *La scuola secondaria in Italia. Ordinamento e programmi dal 1859 ad oggi*, Franco Angeli, Milano.
- Morandi M. (2015) (a cura di), *Infanzia e carità a Cremona. Saggi in memoria di Gianfranco Carutti*, Kiwanis Club Cremona, Cremona.
- Negruzzo S. (2001), *Collegij a forma di Seminario. Il sistema di formazione teologica nello Stato di Milano in età spagnola*, La Scuola, Brescia.
- Ozouf M. (1979), *La classe ininterrompue. Cahiers de la famille Sandre, enseignants 1780-1960 présentés par M. Ozouf*, Hachette, Paris.
- Pagano E. (2007a), *Ginnasi e licei (Lombardia e Veneto, 1802-1848)*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 269-302.
- Pagano E. (2007b), *L'istruzione femminile della Lombardia austriaca e Napoleonica (1750-1850)*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 523-551.
- Pagano E. (2011), *Gli istruttori militari nei licei del Regno d'Italia (1808-1814)*, in M. Ferrari - F. Ledda (a cura di), *Formare alle professioni. La cultura militare tra passato e presente*, FrancoAngeli, Milano, pp.180-192.
- Pagano E. - Vigo G. (2012), *Maestri e professori. Profili della professione docente tra Antico Regime e Restaurazione*, Unicopli, Milano.
- Pazzaglia L. (1994) (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, La Scuola, Brescia.
- Pazzaglia L. (2004) (a cura di), *Editrice La Scuola: Catalogo storico 1904-2004*, La Scuola, Brescia.
- Pazzaglia L. (1996) (a cura di), *Cattolici e scuola nell'Italia contemporanea*, ISU-Università Cattolica, Milano.
- Pazzaglia L. - Sani R. (1997) (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita*, ISU-Università Cattolica, Milano.
- Pazzaglia L. - Sani R. (2001) (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, La Scuola, Brescia.

- Piseri M. (1996), *La riforma scolastica teresiana nelle relazioni ("Dettagli") di Giovanni Bovara*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, pp. 275-316.
- Piseri M. (2000), *Scuola, stato e società nella Lombardia delle riforme*, in «Bollettino storico cremonese», n.s. 7, pp.171-247.
- Piseri M. (2001), *La scuola di base del cremonese in età napoleonica*, in «Bollettino storico cremonese», n.s. 8, pp.137-183.
- Piseri M. (2002), *L'alfabeto delle riforme. Scuola e alfabetismo nel basso Cremonese da Maria Teresa all'Unità*, Vita e Pensiero, Milano.
- Piseri M. (2004), *I lumi e l'"onesto cittadino". Scuola e istruzione popolare nella Lombardia teresiana*, La Scuola, Brescia.
- Piseri M. (2007a), *La legislazione per l'istruzione primaria nella Lombardia tra Sette e Ottocento*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 83-111.
- Piseri M. (2007b), *L'amministrazione scolastica in Lombardia alla fine del Settecento*, in M. Ferrari - M. Morandi (a cura di), *Documenti della scuola tra passato e presente. Problemi ed esperienze di ricerca per un'analisi tipologica delle fonti*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo, pp. 19-40.
- Piseri M. (2008b), *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea*, La Scuola, Brescia.
- Piseri M. (2008a), *L'alfabetismo in età moderna. Linee storiche e problemi di metodo*, in F. Pruneri - F. Sani (a cura di), *L'educazione nel Mediterraneo nord occidentale. La Sardegna e la Toscana in età moderna*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 1-30.
- Piseri M. (2009a), *La scuola a Cremona nell'età delle riforme*, in C. Capra (a cura di), *Storia di Cremona. Il Settecento e l'età napoleonica*, Bolis, Azzano San Paolo, pp.188-213.
- Piseri M. (2009b), *Un sistema educativo tra Sette e Ottocento e i suoi maestri. Il caso della Lombardia*, in E. Becchi - M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Franco Angeli, Milano, pp. 361-397.
- Piseri M. (2012a), *La grammatica del villaggio. Le scuole latine in Lombardia da Maria Teresa a Napoleone*, Unicopli, Milano.
- Piseri M. (2012b) (a cura di), *L'alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano.
- Piseri M. (2013), *Le scuole di aritmetica superiore nell'età delle riforme*, in M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, Franco Angeli, Milano, pp. 132-148.
- Piseri M. (2016), *Il maestro nella comunità rurale della Lombardia sette-ottocentesca*, in M. Ferrari - G. Fumi - M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. I saperi della cascina*, Franco Angeli, Milano, pp. 172-187.
- Piseri M. (2017), *La scuola primaria nel Regno italico 1796-1814*, Franco Angeli, Milano.
- Polenghi S. (1994), *Maestri e istruzione di base nel milanese negli anni della Repubblica cisalpina (1797-1802)*, in «Annali di storia dell'educazione delle istituzioni scolastiche», 1, pp. 103-148.

- Polenghi S. (2007a), *La rete delle scuole elementari nei dipartimenti napoleonici delle aree lombardo-venete*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp.179-192.
- Polenghi S. (2007b), *La riforma del Gymnasium austriaco dall'età teresiana al 1819 e la sua applicazione nella Lombardia della Restaurazione (1818-1835)*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 15-63.
- Polenghi S. (2009), *Scuole elementari e manuali per i maestri tra Sette e Ottocento. Dall'Austria alla Lombardia*, in E. Becchi - M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Franco Angeli, Milano, pp. 398-418.
- Polenghi S. (2012) (a cura di), *La scuola degli Asburgo. Pedagogia e formazione degli insegnanti tra il Danubio e il Po (1773-1918)*, SEI, Torino.
- Priori R. (2000), *Scuole e maestri a Cremona nella Restaurazione*, in «La scuola classica di Cremona», pp. 315-342.
- Priori R. (2001), *La scuola primaria nell'Ottocento cremonese*, in «Cadmò», 27, 2001, pp. 98-110.
- Pruneri F. (2006), *Oltre l'alfabeto. L'istruzione popolare dall'Unità d'Italia all'età giolittiana: il caso di Brescia*, Vita e Pensiero, Milano.
- Ricuperati G. (2015), *Storia della scuola in Italia. Dall'Unità a oggi*, La Scuola, Brescia.
- Ricuperati G. - Roggero M. (1978), *Istruzione e società in Italia: problemi e prospettive di ricerca*, in «Quaderni storici», XIII, 38, pp. 640-665.
- Robbiati Bianchi A. (2006) (a cura di), *La formazione del primo Stato italiano e Milano capitale, 1802-1814*, LED, Milano.
- Roggero M. (1999), *L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, il Mulino, Bologna.
- Roselli L. (2014), *L'Archivio degli Asili di Carità per l'Infanzia di Pavia*, Pavia University Press, Pavia.
- Rosso P. (2018), *La scuola nel Medioevo. Secoli VI-XV*, Carocci, Roma.
- Sala La Guardia L. - Lucchini E. (1980) (a cura di), *Asili in Italia. Il bambino da 0 a 3 anni*, Marzorati, Milano, 2 voll.
- Salini A. (2005), *Educare al lavoro. L'istituto Artigianelli di Brescia e la colonia Agricola di Remedello sopra tra '800 e '900*, Franco Angeli, Milano.
- Sangalli M. (2000) (a cura di), *Chiesa e scuola. Percorsi di storia dell'educazione tra XII e XX secolo*, Cantagalli, Siena.
- Sangalli M. (2005) (a cura di), *Pastori pope preti rabbini. La formazione del ministro di culto in Europa (secoli XVI-XIX)*, Carocci, Roma.
- Sangalli M. (2007), *Da Bergamo a Capodistria. Scuole, collegi, clero tra Sette e Ottocento*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 235-268.
- Sani R. (1996) (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro ambrosiano, Milano.
- Sani R. (2015a), *La storia dell'educazione in prospettiva europea*, in G. Zago (a cura di), *Sguardi storici sull'educazione dell'infanzia*, Aras, Fano (PU), pp. 39-60.
- Sani R. (2015b), *Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche nell'Italia moderna*, Franco Angeli, Milano.

- Santoni Rugiu A. - Santamaita S. (2011), *Il professore nella scuola italiana dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- Schirripa V. (2017), *L'Ottocento dell'alfabeto italiano. Maestri, scuole, saperi*, ELS La Scuola, Brescia.
- Schön D. (1983), *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, tr. it. Dedalo, Bari, 1993.
- Schön D. A. (1987), *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, tr. it. Franco Angeli, Milano, 2006.
- Scotti A. (2012), *Dal collegio all'accademia: la formazione degli architetti lombardi alla fine dell'antico regime*, in A. Ferraresi, M. Visioli (a cura di), *Formare alle professioni. Architetti, ingegneri, artisti (secoli XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano, pp. 73-94.
- Sideri C. (1999), *Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore*, Franco Angeli, Milano.
- Stella A. - Arrigoni M. A. - Savini M. (1998) (a cura di), *Scuola e società nella Vigevano dei Mastronardi*, Giuffrè, Milano.
- Tatulli N. (2012), *Le maestre private nella Lombardia della Restaurazione*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 869-886.
- Terraccia F. (2007), *Gli educandati monastici nella diocesi di Milano nella seconda metà del XVIII secolo*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 491-522.
- Toscani X. (1990) *Alfabetismo e scuole elementari in Lombardia dall'antico regime al tramonto del regno italico*, in G. De Rosa - F. Agostini (a cura di), *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica*, Laterza, Roma-Bari, pp. 105-160.
- Toscani X. (1991), *L'alfabetismo nelle campagne dei dipartimenti del Mincio e del Mella e nelle alte valli del Serio e dell'Adda (1806-1810)*, in A. Bartoli Langeli - X. Toscani (a cura di), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano, pp. 201-244.
- Toscani X. (1993), *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, La Scuola, Brescia.
- Toscani X. (2007), *I seminari*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 211-234.
- Toscani X. (2009), *Ruoli del clero, canali e strumenti di apprendimento nella Lombardia dei secoli XVI-XIX*, in E. Becchi - M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Franco Angeli, Milano, pp. 70-118.
- Toscani X. (2012a), *I collegi-convitti "privati" in Lombardia 1750-1848*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, La Scuola, Brescia, vol. I, pp. 89-156.
- Toscani X. (2012b), *Le scuole nelle valli bergamasche e bresciane nel Sei e Settecento*, in M. Piseri (a cura di), *L'alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano, pp. 109-148.

- Turchini A. (1995), *Per una ricerca su maestri, istruzione primaria e società a Milano nel tardo Rinascimento: fonti e problemi*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 2, pp. 103-115.
- Turchini A. (1996), *Sotto l'occhio del padre. Società confessionale e istruzione primaria nello Stato di Milano*, il Mulino, Bologna.
- Vigo G. (2017), *Il vero sovrano dell'Italia. L'istruzione degli adulti nell'Italia dell'Ottocento*, il Mulino, Bologna.
- Visioli M. (2012), *L'Accademia di Pittura, Scultura e Architettura a Mantova nel Settecento fra tradizione e riforma*, in A. Ferraresi - M. Visioli (2012) (a cura di), *Formare alle professioni. Architetti, ingegneri, artisti (secoli XV-XIX)*, Franco Angeli, Milano, pp. 175-198.
- Zuccoli F. (2010), *Dalle tasche dei bambini...Gli oggetti, le storie e la didattica*, Spaggiari-Edizioni Junior, Parma.